



*L'Arcivescovo di Catania*

*Omelia*

*Assemblea Aggregazioni Laicali*

*7 aprile 2024*

Carissimi delegati diocesani,

Carissimi fratelli e sorelle delle aggregazioni laicali,

La nostra assemblea è frutto della Pasqua. La felice coincidenza con la Seconda Domenica di questo tempo santo, l'ascolto della Parola, aiuta il nostro cammino, e dà vigore ad un percorso che è stato segnato da un testo evangelico pasquale: la manifestazione del Risorto ai discepoli di Emmaus.

L'annuncio pasquale risuona a noi oggi nella manifestazione narrate nel Quarto Vangelo, ma anche nel riverbero della Risurrezione nella prima comunità cristiana, che rimane per tutte le generazioni dei credenti un modello rigeneratore di ogni tempo, più che mai in questo tempo di sinodalità.

È una comunità segnata dalla croce quella a cui il Risorto si manifesta alla sera del primo giorno dopo il sabato. È "a porte chiuse", cioè non ha nessuna prospettiva di missione; non raccoglie la totalità degli apostoli, quei "dodici" che Gesù aveva voluto per ricostruire un "nuovo Israele"; è segnata dal mistero della morte del proprio Maestro e non sa da dove ricominciare, o meglio, ha perso la fiducia e la memoria autentica della propria missione. Questa comunità "a porte chiuse" è immagine di tutte le nostre comunità quando non sono ancora raggiunte dall'annuncio del Risorto e dal soffio del suo Spirito, quando smarriscono nel tempo delle prove, il senso della comunione e quello della missione. Il Risorto si manifesta ad una comunità: risalta questo senso comunitario nel giorno in cui celebriamo la festa della Divina Misericordia, anch'essa frutto di una rivelazione privata, quella a Santa Faustina, e che assume una dimensione comunitaria e universale quando la Chiesa, per decreto di un Papa, ne riconosce la portata pienamente ecclesiale.

Il Cristo si manifesta ad una comunità alla quale affida ancora sé stesso: "Pace a voi!" È un saluto che ha il sapore del "ricominciamento", di un "nuovo inizio" in cui la comunità viene rigenerata nel

perdono della Nuova Alleanza. I segni della Passione sono i segni di questa Alleanza: corpo donato, sangue versato, che nel Memoriale eucaristico viene donato ad ogni comunità cristiana. Il Risorto effonde lo Spirito e con esso la forza del perdono per tutta l'umanità, annuncio di riconciliazione e di pace che risuona in modo particolare nel nostro tempo in cui spirano venti di guerra.

La comunità annuncia e sostiene nella fede: a Tommaso essa annuncia che il Signore è risorto e che loro lo hanno visto. Cosa testimoniano quei dieci all'undicesimo apostolo? Che hanno visto il Signore! E quello che noi facciamo nella catechesi e prima ancora nell'annuncio del kerygma, e che nel nostro cammino sinodale, un "Cantiere per la catechesi", sta diventando oggetto di discernimento, e ci fa chiedere: "Come annunciamo? Quali resistenze incontriamo? Quanta incredulità è presente nel nostro stesso cenacolo?"

Il Cristo si manifesta ancora, ma non al singolo bisognoso di conferme, ma alla comunità, che diventa il luogo della manifestazione, della crescita nella fede, e proclama la beatitudine che non è la creduloneria di chi non vede, ma la fiducia di chi si fida dell'annuncio della comunità.

La comunità è chiamata ad essere credibile, come la prima di Gerusalemme che ci ha presentato la prima lettura degli Atti degli Apostoli. La Chiesa non è solo il luogo dove risuona l'atto di fede "Mio signore e mio Dio", ma il luogo della comunione tra le persone e della condivisione di beni spirituali e materiali. C'è una unità che è la principale preoccupazione dei cristiani a Gerusalemme; c'è una condivisione di beni che non lascia indietro nessuno, e fa delle proprie risorse donate a vantaggio dei più poveri la realizzazione di quel sogno che il popolo di Israele aveva accarezzato mosso dal Signore e dall'Alleanza con Lui!

Quante sollecitazioni per le nostre associazioni, per la Chiesa in cammino sinodale!

Anzitutto la centralità del "primo giorno dopo sabato", giorno di incontro con il Risorto e con le comunità. Recuperare la domenica, significa recuperare non un precetto, ma l'incontro attorno alla Mensa eucaristica, nella quale si rinnova il memoriale della Pasqua di Morte e Risurrezione, e lo Spirito viene fuso sia sul pane e sul vino, sia sulla comunità, in quella "seconda epiclesi" che fa dell'assemblea liturgica "un solo corpo". Ritornare alla centralità dell'Eucarestia e dell'Eucarestia da vivere non solo nei nostri gruppi, ma nell'unica comunità ecclesiale!

Una comunità che annuncia: rimettere al centro delle nostre associazioni dei movimenti il tema della formazione. Esso inizia dall'iniziazione cristiana: se non è impostata bene, rischia di non introdurci alla vita della comunità. L'Istituto Toniolo, nella sua recente ricerca sul desiderio di fede dei giovani, ha evidenziato che quel 16% di giovani praticanti è frutto anche dell'appartenere ad un'associazione. Quale responsabilità avete e quanto bene fate per la crescita nella fede delle nuove generazioni. La vostra responsabilità di credenti cresce nella testimonianza della carità: ciascuna associazione è movimento manifesta il proprio carisma attraverso dei specifici servizi sul nostro territorio, segnato

da antiche e nuove povertà. Vi prego di fare molto discernimento, soprattutto nei confronti delle esigenze che appaiono come novità nell'orizzonte dei bisogni della città e del mondo.

La missione della Chiesa non può non essere vissuta con questa attenzione: che nelle nostre comunità i bisognosi, come a Gerusalemme, siano oggetto della nostra cura e divengano essi stessi soggetto del loro riscatto.

✠ Luigi